

→ **Napolitano** ha ricevuto il premier che non ha prospettato la sola nomina dei due ministri

→ **La necessità** di colmare i vuoti tenga conto anche di valutazioni politiche più ampie

Il Quirinale smorza gli ardori di Silvio «Niente decreto per i sottosegretari»

MARCELLA CIARNELLI

ROMA
mciarnelli@unita.it

Era prevedibile l'altolà del presidente della Repubblica alle confuse ipotesi di soluzione che il premier ha portato al Colle a proposito del rimpasto, di cui si parla ormai da un tempo immemore, e che potrebbe diventare molto di più sotto la spinta e per le pretese dei Responsabili. Berlusconi è salito al Colle accompagnato dal

sottosegretario Gianni Letta. Tra entrata, uscita e permanenza in tutto quaranta minuti di colloquio che poi lo stesso Napolitano, al termine della visita ad una mostra al Vittoriano, sintetizzerà: «Mi sono state prospettate problemi ed esigenze di rafforzamento della compagine governativa».

Dall'obiettivo minimo della nomina di due ministri, anche se le dimissioni di Bondi dal dicastero della

Il retroscena

NINNI ANDRIOLO

ROMA

Scaricare sul Colle la colpa dello stop al rimpasto a rate immaginato per dribblare ricatti e veti incrociati che avvelenano il clima di una maggioranza rabberciata. Il Cavaliere prova a passare nelle mani di Napolitano la patata bollente della rabbia dei «responsabili» che battono cassa pretendendo i posti di governo promessi in cambio dei voti di fiducia. «Dalla diaspora siamo passati alla guerriglia», commentano dal Pdl. Appresa la notizia del rinvio della nomina di Romano all'Agricoltura e di Galan ai Beni culturali, un gruppetto di deputati della terza gamba ha disertato il voto sulla mozione Pd per l'election day e il governo non è andato in minoranza per un voto appena.

Grane

Intanto il Cavaliere è furioso con Tremonti che lo prende in giro

«La situazione è diventata ingestibile», si è sfogato Berlusconi con i suoi.

Tomano furioso I responsabili, tra l'altro, si mostrano divisi. Romano è furente. Sicuro che ieri avrebbe giurato nelle mani del Capo dello Stato, ha dovuto prendere atto dell'ennesimo rinvio. Accompagnato, tra l'altro, da voci messe in giro da ambienti pdl che attribuiscono a Napolitano un giudizio di inopportunità sulla promozione al governo l'ex udc siciliano. Oggi il ministro lungamente in

Salta il rimpasto a rate Ma Berlusconi teme l'ira dei Responsabili

Il premier si è presentato al Colle con richieste generiche e pretese inaccettabili per addossare a Napolitano la rabbia dei parlamentari ancora senza le poltrone promesse. Si è preso così un mese di tempo. Romano non aspetta: così non va

pectoratore dell'Agricoltura terrà una conferenza stampa per ripetere che la procura di Palermo ha chiesto l'archiviazione dell'inchiesta per mafia che lo riguarda e per dare l'ultimatum al Cavaliere. Se Berlusconi non rispetterà i patti i *Popolari dell'Italia di domani* - guidati da «Saverio» e confluiti nel gruppo dei *responsabili* - potrebbero cambiare bandiera.

Silvio al colle senza nomi Il premier, in realtà, si è presentato al Quirinale con richieste generiche. Non ha fatto i nomi di Romano e di Galan, si è soffermato sull'esigenza di nominare ai Beni culturali una personalità politica di rilievo (le dimissioni di Bondi, tra l'altro, non sono state ancora accettate), e ha insistito sulla necessità di allargare i numeri dell'esecutivo sondando la disponibilità del Capo dello Stato a dare via libera ad un decreto. Una richiesta sorprendente visto che il presidente del Consiglio è consapevole da tempo che per Napolitano «la strada è quella del disegno di legge, visto che mancano i requisiti per la decretazione d'urgenza». Una mos-

sa congegnata per scaricare sul Colle il rinvio del rimpasto, quella del Cavaliere. Un modo per prendere tempo. Che va incontro agli umori che circolano nel Pdl e alla richiesta di quei *responsabili* che non si fidano dei due tempi: oggi il ministero dell'Agricoltura a Romano, domani sottosegretariati e viceministeri «a chi sa chi». Lo sganciamento del leader siciliano del Pid, in sostanza, insospettisce i colleghi di gruppo che premono per un pacchetto di nomine completo.

Tremonti, leggina e poltrone Rimpasto rinviato, quindi, compre-

sa la prima rata data per sicura. Il Cavaliere incontrerà il gruppo dei responsabili la prossima settimana per cercare di risolvere il rompicapo.

La proposta che prende corpo, e che è stata al centro dell'ufficio di presidenza Pdl, convocato ieri sera a Palazzo Grazioli, è quella di «una leggina» da approvare «nel giro di un mese» e di un rimpasto che tenga assieme «tutti i tasselli del mosaico»: ministri, vice ministri e sottosegretari. Venti-venticinque poltrone da assegnare per «non scontentare nessuno». Scajola compreso che ieri, offeso da Verdini, ha disertato l'ufficio di presidenza al quale era stato invitato. Ma le grane di Silvio non finiscono mai. Infuocato il faccia a faccia con Tremonti di ieri. A Berlusconi è arrivata all'orecchio la battuta sferzante di Giulio sul «partito dei numeri e non delle idee». Per il Cavaliere, sospettato di aver spinto Giovanni a minacciare le dimissioni contro i tagli al Dipartimento della famiglia imposti da Giulio, altra benzina sul fuoco dei rapporti con il ministro da sempre nell'occhio del ciclone. ♦

CAMPAGNA ACQUISTI

Quota 330

Berlusconi all'Ufficio di presidenza del Pdl ha ribadito l'obiettivo di arrivare a quota 330 alla Camera, ringraziando Verdini per l'operazione allargamento.